

THE TALENT PRIZE 2025 — COVER / GUGLIELMO MAGGINI

ARTISTS — SILVIA BIGI · ANOUK CHAMBAZ · GIOVANNI LONGO · FEDERICA MARIANI · ANDREA MAUTI
MELETIOS MELETIOU · JIMMY MILANI · FEDERICO MONTARESI · GINEVRA PETROZZI · LEONARDO PETRUCCI
MATTEO PIZZOLANTE · MARCO ROSSETTI · FEDERICA RUGNONE

INSIDEART



Poste Italiane spa spedizione in a.p. 70% Roma
5.01366
9 771974 190011



THE TALENT PRIZE 2025

18th
edition

Un approfondimento dedicato ai protagonisti della diciottesima edizione del Talent Prize, il concorso di arti visive promosso da Inside Art che, dal 2008, sostiene e racconta le nuove generazioni di artisti italiani e internazionali. Nel corso degli anni il premio ha costruito un archivio di linguaggi e pratiche che riflettono l'evoluzione del panorama artistico nazionale, mantenendo uno sguardo attento alle ricerche più sperimentali e ai temi che attraversano la contemporaneità. Anche in questa edizione, la selezione dei progetti mette in dialogo approcci differenti accomunati da una riflessione sulla memoria, la tecnologia, il corpo e la relazione tra uomo e ambiente. Una pluralità di prospettive che restituisce l'immagine di una scena artistica in movimento, radicata nella realtà ma capace di aprirsi a nuove visioni. A valutare i lavori è stata una giuria composta da: Maria Emanuela Bruni (Presidente Fondazione MAXXI, Roma), Costantino D'Orazio (Direttore Musei Nazionali dell'Umbria), Teresa Emanuele (art project manager e fotografa), Gianluca Marziani (curatore e critico), Anna Mattiolo (storica dell'arte e curatrice), Renata Cristina Mazzantini (Direttrice Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma), Peter Benson Miller (storico dell'arte e curatore), Chiara Parisi (Direttrice Centre Pompidou, Metz), Federica Pirani (Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali), Ludovico Pratesi (curatore e fondatore di Spazio Taverna), Marcello Smarrelli (Direttore artistico Pesaro Musei), Guido Talarico (editore e direttore di Inside Art), Roberta Tenconi (curatrice Pirelli HangarBicocca, Milano) e Adriana Polveroni (Direttrice artistica di Roma Arte in Nuvola). La mostra del Talent Prize 2025 ospitata dal 19 dicembre alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, presenta le opere del vincitore, dei finalisti e dei premi speciali. Un appuntamento che rinnova la collaborazione tra Inside Art e la GNAMC e che conferma il premio come momento di sintesi e osservazione sullo stato dell'arte oggi.

An in-depth look at the protagonists of the eighteenth edition of the Talent Prize, the visual arts competition promoted by Inside Art, which since 2008 has supported and narrated the work of a new generation of Italian and international artists. Over the years, the award has built an archive of languages and practices that mirror the evolution of the national artistic landscape, maintaining a keen focus on experimental research and on the themes that define the contemporary condition. In this edition, the selected projects bring together different approaches, united by reflections on memory, technology, the body, and the relationship between humans and the environment. A plurality of perspectives that captures the image of an art scene in motion—rooted in the present yet open to new visions. The works were evaluated by a jury composed of Maria Emanuela Bruni (President, Fondazione MAXXI, Rome), Costantino D'Orazio (Director, National Museums of Umbria), Teresa Emanuele (art project manager and photographer), Gianluca Marziani (curator and critic), Anna Mattiolo (art historian and curator), Renata Cristina Mazzantini (Director, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Rome), Peter Benson Miller (art historian and curator), Chiara Parisi (Director, Centre Pompidou, Metz), Federica Pirani (Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali), Ludovico Pratesi (curator and founder of Spazio Taverna), Marcello Smarrelli (Artistic Director, Pesaro Musei), Guido Talarico (publisher and director of Inside Art), Roberta Tenconi (curator, Pirelli HangarBicocca, Milan), and Adriana Polveroni (Artistic Director, Roma Arte in Nuvola). The 2025 Talent Prize exhibition displayed from 19 December at the Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea in Rome, presenting the works of the winner, finalists, and special award recipients. The event renews the collaboration between Inside Art and the GNAMC, confirming the prize as a moment of reflection and synthesis on the state of contemporary art today.

WINNER
Guglielmo Maggini

II PLACE
Silvia Bigi

III PLACE
Federico Montaresi

FINALISTS
Anouk Chambaz
Federica Mariani
Andrea Mauti
Meletios Meletiou
Jimmy Milani
Matteo Pizzolante
Federica Rugnone

JURY MENTION
Leonardo Petrucci

GNAMC SPECIAL AWARD
Ginevra Petrozzi

INSIDE ART SPECIAL AWARD
Giovanni Longo

AMPA SPECIAL AWARD
Marco Rossetti

Guglielmo Maggini

WINNER

— Francesco Angelucci

Inseguire la vita con le forme, verso una materia sincera

In più di un punto la ricerca eterogenea e ricurva di Guglielmo Maggini incrocia il Barocco. Gli artisti lo fanno: srotolare la storia sul tavolo dell'eterno presente. Romano è romano infatti, architetto pure. E il movimento seicentesco diventa una grammatica, forse inconscia, sicuro fondante. Ma. «C'è un Barocco – sottolinea Maggini – definito da un ritmo: costante susseguirsi di fenditure, di concavo e convesso, una cadenza fra l'alto e il basso come un movimento vitale; quell'avvicinarsi fa parte di me. E poi c'è un Barocco – continua – legato a un'idea di mistificazione: opposto al vero che nasconde qualcosa sotto uno sfoggio tecnico di una espressività sopra le righe; questo invece è distante dalla mia pratica». *Titano Mio*, lavoro vincitore del Talent Prize 2025, può spiegare il concetto di fedeltà personale a una forma e un materiale. In ceramica e resina, sotto forma di un bouquet esplosivo composto da vari elementi verticali stratificati singolarmente a mo' di totem, l'opera è a conti fatti un ricalco di un dato reale. Calchi, infatti, letteralmente: il lavoro raccoglie forme

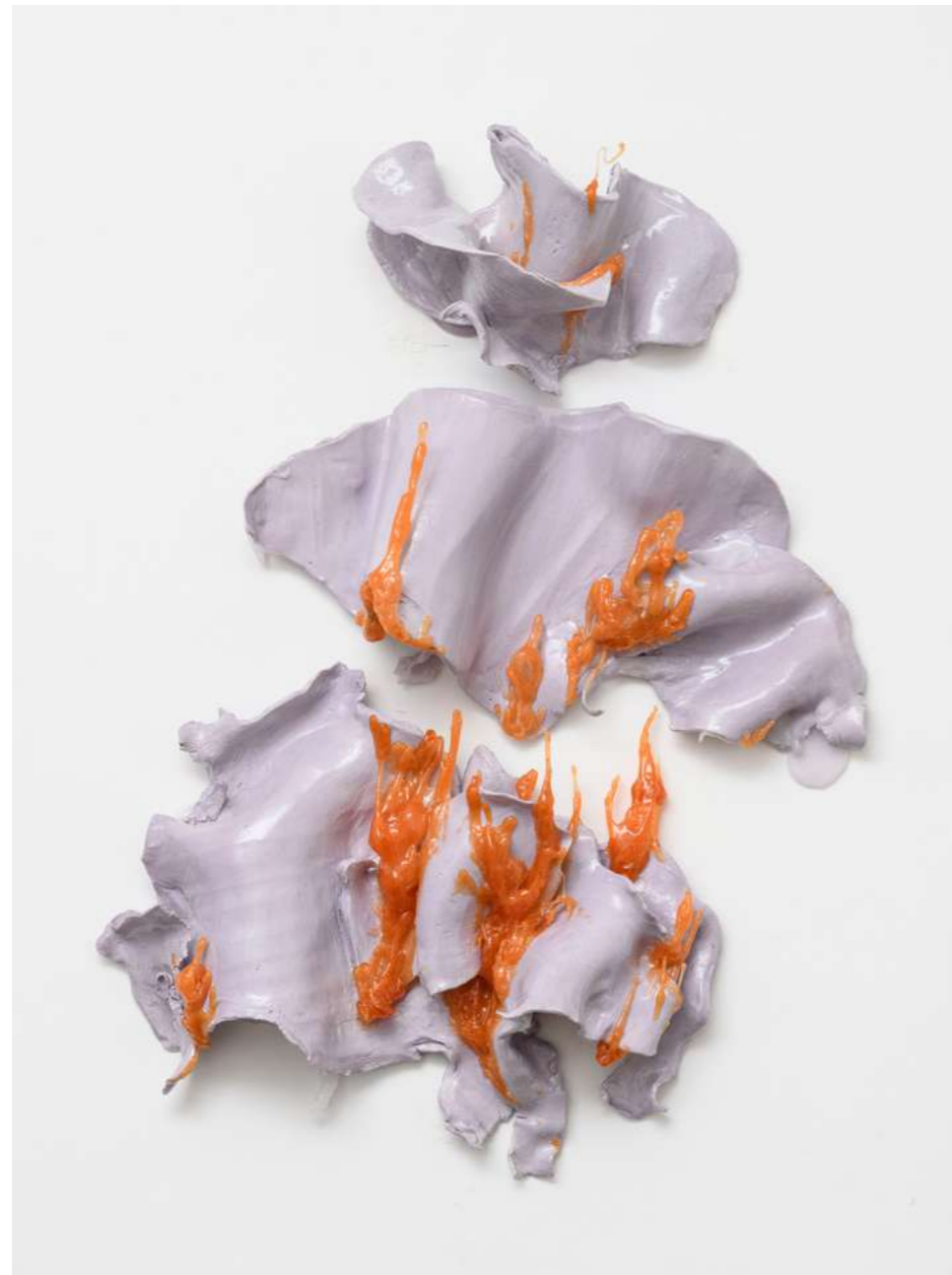
realizzate da stampi in gesso dismessi per ceramiche da colaggio. Nato per invito di Spazio Taverna alla XXVII Biennale di Gubbio, il gruppo scultoreo è il risultato di un mese di residenza nella città all'interno della storica manifattura Fumanti, giunta alla quarta generazione di artigiani. «Nella bottega – racconta Maggini – hanno un set di stampi in gesso, molti dismessi e conservati in magazzino. C'è stato un lavoro di rilettura dei pezzi archiviati, guidato dalla curiosità di riportare al presente queste forme dimenticate: riaprirle come sarcofagi e immaginare come sarebbero stati quei vuoti pieni di nuovo. Tutti i gessi scelti riportano imperfezioni, disguidi che il tempo produce, dopo tutti questi anni di inattività e di silenzio gli esiti erano imprevisi, a volte sono stati drammatici». Maggini con i Fumanti, ha colato poi l'argilla nei calchi selezionati riportando al presente le forme dei padri forse mai viste dai figli. La composizione finale nel suo equilibrio indeciso e d'aria quasi metafisica è un atto di fiducia nei materiali. «Il risultato era imprevedibile, riportare le

forme in vita significava affidarsi alla materia, a quello che permette e quello che nega: la materia detta. La resina è arrivata in un secondo momento: un collante per fissare i punti di raccordo fra le forme. Mi piaceva creare un dialogo: tra padri e figli, e tra ceramica come memoria storica e resine come memoria industriale». Dal 2018 la produzione di Maggini, subito dopo il periodo newyorkese affianco di Gaetano Pesce si concentrava su materiali sintetici, forme pop, e forte cromatismo: «Credo che il colore mi abbia aiutato a cogliere lo sguardo dell'altro, era più gridato con dei rimandi al gioco e all'ironia». In una ricerca in corso verso una voce personale, queste esplosioni cromatiche cedono il passo a un accento spostato forse sulla forma lasciando un colore meno urlato. «Credo – conferma Maggini – che quella stagione si sia conclusa: non è una rinuncia al colore. Nel rosa mi riconosco, mi permette di entrare con delicatezza nel mondo delle forme, di attivare sensi e sensualità senza diventare troppo esplicito, è un colore che suggerisce e mi suggerisce ricordi». E rosa infatti è il lavoro



TTP WINNER
WORK – Titano
Mio, 2023, photo
Giulia Benni

in collezione permanente dal 2024 sullo scalone di ingresso al MIC di Faenza diretto da Claudia Casali e realizzato grazie al bando "Per Chi Crea" della SIAE. *Stairing*, questo il titolo, è una lunga colata rosa di ceramica e resina, nell'andamento sinuoso rompe la rigida perpendicolarità delle scale e pare inchinarsi alla fine della discesa di fronte al *Nero e oro* di Burri, maestro delle plastiche. Nel rapporto tra scultura e architettura, dentro il contrasto tra curve e linee, e nella confusione tra alto e basso torna la grammatica barocca. «La dinamica tra il salire e lo scendere – sottolinea Maggini – era presente anche in *Rogo di ricordi arancioni*: l'ascensione delle fiamme in resina lasciava collassare la materia ceramica dei ricordi abbandonandola alla cenere. In un'epoca vettoriale poi un vettore costa meno di una curva: è l'economia di un gesto. C'è anche un aspetto sociologico: in periodi storici di grande incertezza nel futuro, le forme curve prendono il sopravvento. Nelle linee rette c'è il rigore, l'ortogonalità, il patriarcato, basta guardare all'architettura dei totalitarismi; in quelle curve c'è un universo femminile fatto di accoglienza e a queste ci rivolgiamo quando abbiamo bisogno di essere rassicurati». Questa linea anti classica esplicita in *Estasi* di berniniana memoria è protagonista anche nei disegni dell'artista, e tanto più importante se consideriamo che proprio negli schizzi si reifica un'espressione diretta, senza filtri: più sincera. «Il disegno – racconta Maggini – è prima di tutto uno strumento grazie al quale certe cose escono, rotolano fuori dalla testa appoggiandosi sul foglio. È il primo approccio a un'idea e come tale è istintivo, nel lavoro che lo segue provo a non perdere questa pulsione e riportare quell'istintualità nel corpo al corpo con la materia. Nel suo essere diretto il bozzetto ha un nucleo di sincerità molto forte, qui il gesto viene prima della composizione e l'azione prevale sul pensiero». Ritroviamo così sulla carta la linea barocca a piegare le forme, ad accettare forme diverse dalla propria nel suo schivare il tratto ortogonale e definitivo; incrociamo di nuovo i colori, a volte urlati, e stesi in contrasto con presenze subumane, scure e inquietanti come gli spettri che abitano i lavori di Munch. E la sin-



cerità del disegno si ricollega alla fedeltà della materia in grado di farsi ricalco del reale ma anche di parlare di se stessa. Questo è il caso delle lastre in resina esposte nella prima personale dell'artista *Iosansebastiano* da pianobi a Roma. Qui, nel consueto dialogo tra scultura e architettura, il materiale sintetico trova un'apparente sincerità nella trasparenza, la superficie trattata con pigmenti fluorescenti, una volta al buio, rivela invece un'altra faccia altrimenti nascosta ma non per questo meno sincera. «Nel discorso sul colore – aggiunge Maggini – le lastre trasparenti sono un tentativo di far parlare più la materia, di metterla a nudo». Nello spazio i lavori sembrano brandelli di pelle,

parti di corpo: «Lavoro – conclude – molto sul mio ombelico alla fin fine, su tutto ciò che viene dalla mia pancia. Ombelico soprattutto nel senso di relazione: è la prima testimonianza della fusione con un altro corpo. Questa forma di contatto provo a rievocarla attraverso i materiali nella speranza che ricordi qualcosa che abbiamo tutti vissuto. È anche uno slancio verso un mondo un po' più bello, più empatico, fuso, condiviso di quello che viviamo ora». E tra i raccordi sintetici nelle ceramiche, nell'azione suggerita tra le scale, oltre la trasparenza sincera dei materiali si agita una tensione, una sensibilità vibrante che sembra chiedere continuamente una propria forma. ■

▲ *Rogo di ricordi arancioni*, 2022, photo Giorgio Benni

▶ *Estasi*, 2025, photo Giorgio Benni



Pursuing life with forms, towards a real material shape

In more than one respect, Guglielmo Maggini's heterogeneous and curved research intersects with the Baroque. Artists do that - they unroll history on the table of the eternal present. After all, he is from Rome, and an architect to boot. And the 17th-century movement becomes a cornerstone, perhaps unconscious, surely necessary. But. "There is a kind of Baroque defined by a rhythm," says Maggini. "A constant succession of fissures, of concave and convex, a cadence between high and low like a vital movement; that alternation is part of me. And then there is another kind of Baroque linked to an idea of mystification," he continues. "This time opposed to the truth that hides something beneath a technical display of over-the-top expressiveness; this, however, is distant from my practice." *Titano Mio*, winner of The Talent Prize 2025, can explain the concept of personal loyalty to a form and a material. Made of ceramic and resin, in the form of an exploded bouquet made up of various vertical elements individually layered like a totem, the piece is ultimately the tracing of a real object. Literally casts - the piece collects forms made from disused plaster molds for casting ceramics. Created at the invitation of Spazio Taverna for the 27th Gubbio Biennale, the sculpture is the result of a month-long residency in the city at the historic Fumanti factory, now in its fourth generation. "They have a set of plaster molds in the workshop, many of which are disused and in storage," Maggini explains. "There was a rereading of the archived pieces, driven by the curiosity to bring these forgotten forms back to the present: reopening them like sarcophagi and imagining what those empty spaces would look like if filled again. All the selected plaster casts bear imperfections, the

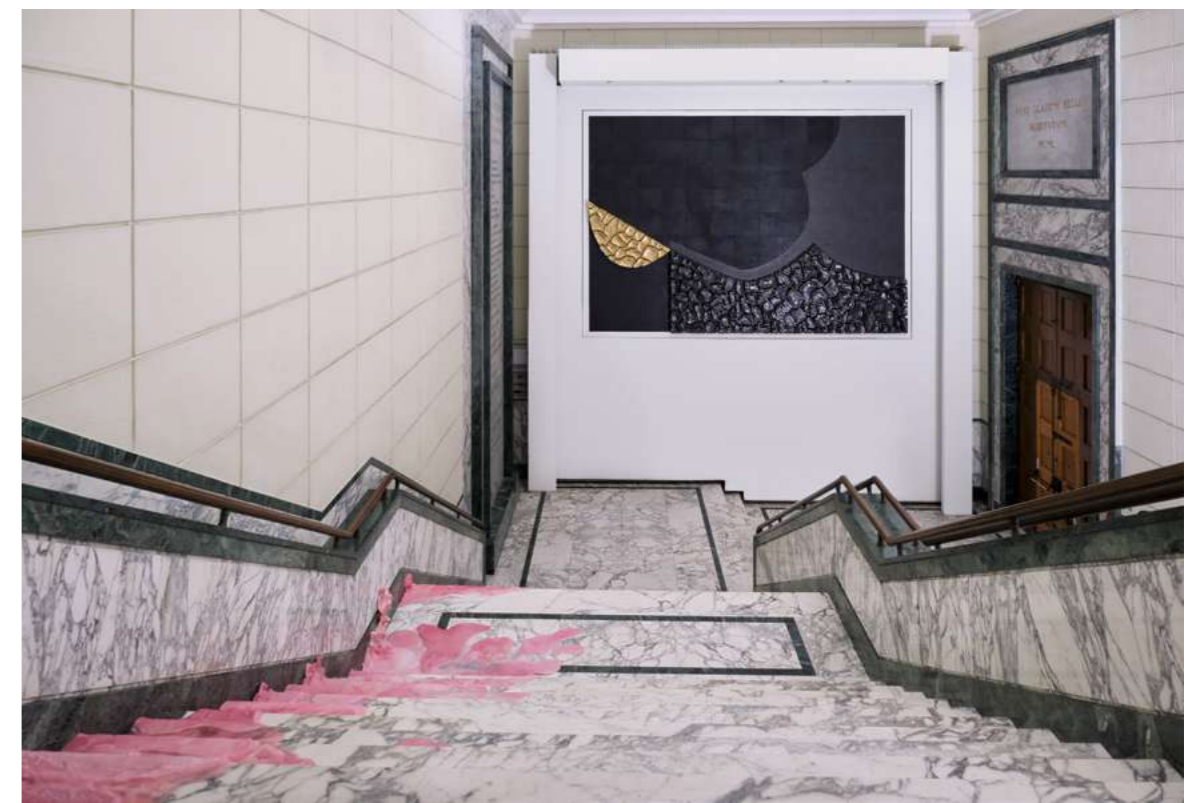
inconsistencies that time creates; after all these years of inactivity and silence, the results were unexpected, sometimes dramatic." Together with the Fumanti, Maggini then poured the clay into the selected casts, bringing old shapes to light, back to the present. The final composition, in its undecided balance and almost metaphysical air, is an act of faith in the materials. "The result was unpredictable: bringing the shapes back to life meant trusting the material, what it allows and what it denies; the material decides. The resin arrived later: a glue to secure the connection points between the shapes. I liked creating a conversation between fathers and sons, and between ceramics as historical memory and resins as industrial memory." Since 2018, Maggini's production, immediately after his time in New York alongside Gaetano Pesce, focused on synthetic

materials, pop forms, and strong chromaticism: "I believe that color helped me capture the gaze of the other; it was louder, with references to play and irony," he says. In an ongoing search for a personal voice, these chromatic explosions somewhat give way to form, leaving a more subdued color. "I believe that that season is over," says Maggini. "But I'm not giving up color. I recognize myself in pink; it allows me to delicately enter the world of shapes, to activate senses and sensuality without becoming too explicit; it's a color that suggests and evokes memories." And what is indeed pink is the piece in the permanent collection, residing since 2024 on the entrance staircase to the MIC in Faenza, directed by Claudia Casali and created thanks to the SIAE's "Per Chi Crea" call for proposals. *Stairing* - this is the title - is a long pink flow made in ceramic and resin which, with



▲▶
Stairing, 2024,
Museo
Internazionale
della Ceramica,
Faenza, photo
Francesco Bondi

◀
Sketch for Titano
Mio, 2023



its sinuous movement, breaks the rigid perpendicularity of the stairs and seems to bow at the end of the descent before Burri's *Nero e oro*. In the relationship between sculpture and architecture, within the contrast between curves and lines, and in the confusion between high and low, the Baroque returns once again. "The dynamic between rising and falling was also present in *Rogo di ricordi arancioni*, where the ascension of the resin flames allowed the ceramic material of memories to collapse, turning it to ash. In a vectorial age, a vector costs less than a curve: it's the economy of a gesture. But there's also a sociological aspect: in historical periods of great uncertainty about the future, curved shapes take over. In straight lines there's rigor, orthogonality, patriarchy - just look at the architecture of totalitarianism," Maggini explains. "In those curves, on the other hand, there's a feminine universe of welcome, and we turn to them when we need reassurance." This anti-classical approach, made explicit in the *Estasi* reminiscent of Bernini, also takes center stage in the artist's drawings — and becomes even more

significant if we consider that it is precisely in sketches that a direct, unfiltered expression takes form: a more sincere one. "Drawing is first and foremost a tool thanks to which certain things emerge, come out of one's head and get on paper. It is the first approach to an idea and as such it is instinctive. In the work that follows it, I try not to lose this drive and bring that instinct back to the body with the material. In its directness, the sketch has a very strong core of sincerity; here, the gesture comes before the composition, and action prevails over thought." We thus find the baroque line on paper, bending the shapes, accepting those different from its own in its avoidance of the orthogonal and definitive line; we once again encounter colors, sometimes loud, and laid out in contrast with subhuman presences, dark and disturbing like the ghosts that inhabit Munch's work. And the sincerity of the drawing is linked to the faithfulness of the material, which can trace reality but also speak for itself. This is the case of the resin sheets exhibited in the artist's *Iosansebastiano* first solo exhibition at pianobi in Rome. Here, in the usual conver-

sation between sculpture and architecture, the synthetic material finds apparent sincerity in transparency, while the surface treated with fluorescent pigments, once in the dark, reveals another face, otherwise hidden but no less sincere. "When it comes to color, the transparent sheets are an attempt to let the material speak more, to lay it bare," Maggini explains. Set in the space, the piece resembles shreds of skin, body parts. "My work involves a lot of navel gazing, at the end of the day," he concludes. "Navel gazing above all in the sense of relationship: it is the first testimony of fusion with another body. I try to evoke this form of contact through materials in the hope that it recalls something we have all experienced. It is also a leap towards a world that is a little more beautiful, more empathetic, fused, shared than the one we live in now." And it is between the synthetic connections in ceramics, in the action suggested between the stairs, beyond the sincere transparency of the materials, that tension awakens, a vibrant sensitivity that seems to continually demand its own form. ■



Titano Mio, 2023, details, photo Giulia Benni

GUGLIELMO MAGGINI



portrait, photo Ilaria Lagioia

1992
Born in Rome

2015
Degree in Architecture, Roma Tre University; moves to London, Master in Visual Arts at Camberwell College of Arts

2021
GAM Rome, *Materia Nova* curated by Massimo Mininni, with the artist-run space Post-ex

2023
Finalist Under 35 at the Faenza Prize. Solo show *Come il vento nelle case*, z2o Sara Zanin Gallery. Participates in the 27th Gubbio Biennale curated by Spazio Taverna

2024
Stairing, site-specific work on the grand staircase of the Museo Internazionale della Ceramica in Faenza, officially becomes part of the museum's permanent collection

TITANO MIO

Titano Mio è un gruppo scultoreo realizzato in ceramica smaltata e resina. La forma dei vari elementi è tratta da stampi in gesso dismessi appartenenti alla famiglia di artigiani egubini, Fumanti, dove Maggini ha compiuto un mese di residenza nel 2023. Nel lavoro l'artista intrappola varie istanze temporali: formali e materiche. Nei materiali scelti infatti si inscena un dialogo fra il tempo industriale delle resine e quello più antico delle ceramiche. Formalmente invece vengono riportati al presente calchi da tempo inutilizzati realizzati dalla prima generazione dei Fumanti. «Il titolo – racconta Maggini – è collegato alla cosmogonia dei titani, antichi padri imprigionati nel Tartaro, sotto terra. Riportare alla luce, è stata questa l'intenzione, forme silenti». Si susseguono così elementi appartenuti a un passato ceramico scomparso come ombrelliere, mascheroni, caminiere e bugnati. Il lavoro è stato realizzato per invito di Ludovico Pratesi e Marco Bassan di Spazio Taverna per la XXVII Biennale di Gubbio ed esposto poi nel Palazzo Ducale della città.



Titano Mio is a sculptural group made of glazed ceramic and resin. The shapes of the various elements come from discarded plaster molds belonging to the Fumanti family of Gubbio artisans, with whom Maggini completed a one-month residency in 2023. In this work, the artist entraps multiple temporal dimensions – both formal and material. The chosen materials stage a dialogue between the industrial age of resins and the more ancient one of ceramics. Formally, long-unused casts created by the first generation of the Fumanti family are brought back into the present. "The title," Maggini explains, "is connected to the cosmogony of the Titans, ancient fathers imprisoned in Tartarus, underground. Bringing silent forms back to light – that was the intention." Thus, elements belonging to a vanished ceramic past reappear – such as umbrella stands, mascarons, fireplace ornaments, and rusticated decorations. The work was created at the invitation of Ludovico Pratesi and Marco Bassan of Spazio Taverna for the XXVII Gubbio Biennale, and later exhibited at the Ducal Palace of the city.